

La trattativa politico-programmatica

Nuove richieste per un incontro collegiale tra i partiti

Prese di posizione socialiste e repubblicane - Il Consiglio della Basilicata unanime per una conclusione positiva del confronto tra le forze democratiche

ROMA - Qual è il simbolo della « bozza » consegnata sabato scorso dalla Democrazia cristiana agli altri partiti? Dopo due giorni di discussioni, si è visto che è difficile anche definire con sufficiente esattezza il contenuto di questo documento. Tra l'altro, è stato giustamente osservato che perfino come verbale il testo inviato da Zaccagnini è manchevole, poiché non fa molte questioni che pure sono state affrontate nei corsi degli incontri bilaterali, e riporta solo per accenni le posizioni degli altri partiti.

Effetto dal CF e dalla CFC
Il compagno Eugenio Donise nuovo segretario della Federazione napoletana del PCI

Il compagno Geremica sarà impegnato in un importante incarico nell'Amministrazione comunale

NAPOLI - Il Comitato federale di controllo della Federazione comunista napoletana, riuniti ieri mattina in seduta congiunta con la partecipazione dei compagni Gerardo Chiaromonte e Abdou Azzouzi, della Direzione nazionale, hanno discusso sulla relazione del compagno Antonio Bassolino, segretario regionale, presentata a nome del Comitato direttivo provinciale.

A conclusione - nel quadro del rafforzamento e dello sviluppo dell'attività politica del Partito - è stato deciso di impegnare il compagno Andrea Geremica nell'Amministrazione comunale napoletana.

Il segretario della federazione è stato eletto all'unanimità il compagno Eugenio Donise, segretario provinciale. L'impegno del compagno Geremica in Giunta risponde all'esigenza di rafforzare il massimo il governo della città e del Comune in una fase molto complessa e difficile, ma ricca di grandi prospettive democratiche.

Il CFC e la CFC, nel ringraziare calorosamente il compagno Andrea Geremica per i sei anni alla direzione della Federazione, hanno rivolto un fraterno augurio di buon lavoro al compagno Donise, fiduciosi che, con il contributo di tutto il gruppo dirigente, si possano realizzare nuove iniziative di sviluppo politico ed organizzativo del Partito.

Le decisioni assunte esprimono un rinnovato impegno degli organizzatori della sezione comunista napoletana di dare il massimo contributo al massimo del movimento di massa.

Nuovo falso su Sindona ed il PCI

ROMA - Il « Settimanale » pubblica un ultimo numero con un articolo che tenta di definire le loro posizioni sui singoli argomenti. Il giornale del PRI afferma che in questo modo « dalle indicazioni generiche è possibile quindi rapidamente passare ad indicazioni specifiche e a specifiche assunzioni di responsabilità ». Se non sarà raggiunto un « accordo riproposto », i repubblicani continueranno un atteggiamento di opposizione come quando hanno assunto le responsabilità di ricordare - nei confronti del governo Andreotti -

Iscrizioni sotto il controllo della direzione

Roma: chi è o cambia gestione la « fabbrica » delle tessere dc?

Una situazione che era congelata da tre anni - La « logica dei pacchetti » e le cifre gonfiate sulla carta - Significativi giudizi critici - Una « moralizzazione » su cui già pesano i dubbi

ROMA - Un lungo corridoio, una fila di stanze; in ognuna uno o più sportelli dall'ala Z, come all'Anagrafe. Da dieci giorni chi vuole iscriversi alla DC romana, recata o vecchio tesserato, deve venire qui, documento d'identità alla mano, al primo piano di un modestissimo e brutto palazzo tra porta Portese e viale Trastevere.

Blocate tre anni fa, le iscrizioni allo scudo crociato della capitale sono riprese senza troppo clamore, con poche spiegazioni pubbliche e con una novità sostanziale. Stavolta a dirigere le operazioni non è il comitato romano, ma la direzione nazionale del partito, sotto l'egida di un coordinatore straordinario, l'on. Andreotti, e di una commissione di dieci membri, esponenti di tutto il corso del tesseramento - si spiega - è stato centralizzato insomma « scavalcando » non solo il comitato romano ma le stesse sezioni. Perché?

Per comprenderlo bisogna fare un passo indietro. Nel '74 sulla carta la DC romana sfiorava i 100 mila iscritti. Sulla carta perché - storia nota - le tessere e vere, in tasca e con iscritto in carne e ossa, e quelle che corrispondevano non ad un fantasma, erano molte di meno. Ma non c'era, nelle sezioni, un modo per parlare con la gente: erano non i membri del comitato romano, ma in nessun modo ormai rappresentavano, e rappresentano, il quadro degli orientamenti e delle scelte dell'elettorato. Sono commentati ai quali certo non

in volta facevano da supporter, quel collettore clientelare che qui dimensioni e il cui funzionamento sono noti a tutti. Molte sezioni, con segretari pressoché inamovibili, hanno chiuso del tutto i battenti per trasformarsi in puri e semplici « terminali del potere ». Naturale che questo sistema tendesse all'autocoscienza: mettere in moto la macchina del tesseramento diventava sempre più pericoloso, a meno che l'operazione non venisse fatta, come è avvenuto fino al '74, « a tavolino ».

Nelle sezioni

« Per anni - ammette Raniero Benedetto, moresco, capogruppo in Campidoglio - il partito in quanto tale non è esistito: a fare politica - sostiene - è stato solo il gruppo capitolino (poi anche quello regionale) ».

Ancora più severi altri giudizi. Corrado Bernardini, consigliere comunale della corrente di Giulio Andreotti, incalza: « Prima e dopo il '70 il gruppo capitolino ha stravolto totalmente il partito e non c'era. Nelle sezioni andavano a parlare con la gente eravamo noi: non i segretari, non i membri del comitato romano, ma in nessun modo ormai rappresentavano, e rappresentano, il quadro degli orientamenti e delle scelte dell'elettorato. Sono commentati ai quali certo non

fa difetto - anzi - la parzialità di corrente. Ma in ogni caso, un punto risulta chiaro. Che la DC avesse o meno un programma, idee, possibilità di ricambio, occasioni di verifica e di confronto con la gente, date queste premesse, non importava. Anzi. Meno si discuteva, meglio si controllava il potere. I mutamenti della geografia politica degli ultimi due anni, a partire dalla stessa istituzione realizzata in Campidoglio nel luglio '75, ancora sindaco Dardano, hanno posto la DC di fronte alla necessità di rivedere questa logica. Le debolezze, le ambiguità, le contraddizioni sono venute alla luce senza più coperture. Si è aperta, nello scudo crociato romano, una crisi difficile. I temi che con più praticità sono venuti emergendo, segnando la crisi di alleanze e comportamenti tradizionali (l'asse Petrucci-Andreotti, ma anche l'inerzia delle « sinistre »), sono stati quelli del « tornare a fare politica », del recupero di legami popolari, del richiamo a valori democratici. E' quello che è stato definito « rinnovamento », sulla linea degli orientamenti nazionali espressi dalla segreteria Zaccagnini.

Tutto ciò, in ogni caso, si è presto trovato davanti le obiezioni del sistema: buone o meno che fossero le intenzioni, i vecchi giochi hanno condizionato tutti, con il difficoltà, la paura di turbare il delicatissimo equilibrio delle correnti. La crisi al vertice del comitato romano, aperta prima di Natale dalle dimissioni dell'andreattiano

Signorelli, si è trascinata per cinque mesi in un caos inimmaginabile di alleanze e di veti reciproci, per concludersi con la riconferma provvisoria dello stesso Signorelli. La riapertura del tesseramento, assieme alla convocazione del congresso (non si fa da nove anni) ha costituito proprio oggetto delle trattative per la segreteria. Sugerita dalla direzione del partito, è stata adottata la formula delle iscrizioni centralizzate, su cui si sono trovate finalmente d'accordo tutte le correnti.

Contraddizione

La operazione insomma, vorrebbe essere di moralizzazione - almeno finché il controllo dall'alto si mantiene neutrale, il che evidentemente è tutt'altro che scontato - ma si mostra intinamente contraddittoria. La scelta compiuta per rendere alla DC un legame organico con l'area sociale di sua influenza, è un salto proprio quello che in tutti i partiti popolari è lo strumento principale di ancoraggio alla realtà, alle idee, alla volontà degli iscritti: la sezione territoriale.

ROMA - Il grave deterioramento della condizione in cui si dibatte la finanza locale è stato denunciato ieri a Roma dalla Consulta nazionale degli assessori al Bilancio dei comuni capoluogo di regione, riunitasi in Campidoglio.

La richiesta di accelerare il tempo per una riforma organica della finanza locale e quella relativa all'adozione di misure urgenti, da contemplarsi nel nuovo programma di governo, è stata rimandata nella relazione dell'assessore locale Drusiani e nei vari interventi che l'hanno seguita.

La consultazione ha confermato le preoccupazioni manifestate dal Consiglio nazionale dell'ANCI il 5 maggio scorso ed hanno avuto come la situazione si sia deteriorata in modo preoccupante per i maggiori oneri che gravano giornalmente sui Comuni e che rendono le entrate progressivamente sempre più inadeguate rispetto alle necessità.

Si negano agli Enti locali 250 miliardi per il personale?

ROMA - Nei giorni scorsi, il ministro per il Mezzogiorno e i rapporti con il governo, Giulio Andreotti, ha convocato una riunione dei sindaci di tutti i Comuni italiani, per discutere il bilancio del '77 e il personale.

Abbiamo espresso e lo confermiamo il nostro giudizio positivo sull'accordo che con il sen. Ottaviani è stato raggiunto. Il fatto che il personale dei Comuni sia stato ridotto del 10 per cento, è un fatto che non può essere ignorato. Abbiamo chiesto il rapporto del governo in materia di personale, insieme a quello dell'ANCI, e abbiamo visto che una « operazione » di tipo « punitivo » nei confronti dei Comuni è stata avviata.

BASILICATA - In relazione alla situazione politica nazionale, un voto significativo è stato espresso dalla Regione Basilicata. Si tratta di un giudizio che « le forze politiche democratiche » concludono rapidamente gli incontri in corso e giungono a « conclusioni positive che possano costituire elemento di certezza e di fiducia per quanti debbono operare per la difesa delle istituzioni democratiche e per il superamento della crisi del Paese ».

La nuova direzione della FRED

Dalla nostra redazione

La nuova direzione della FRED

La nuova direzione della FRED

La nuova direzione della FRED

La nuova direzione della FRED

La nuova direzione della FRED

La nuova direzione della FRED

La nuova direzione della FRED